

■ SALUTE Per diversi anni la regione non era stata considerata tra quelle a rischio Radon, dati all'ispettorato nazionale

Dal 2010 l'Arpacal fa il monitoraggio, quest'anno nel campione 1085 punti di misura

L'ARPACAL ha trasmesso all'Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione (Isin) i dati relativi al monitoraggio di gas radon in Calabria, presentati alcuni giorni fa all'Unical.

Il campione - *in progress*, scrive l'Arpacal, perché ancora mancano all'appello diversi comuni - può comunque considerarsi robusto. Comprende ben 1085 punti di misurazione nelle cinque province calabresi, 267 comuni sinora coinvolti sui 404 presenti nella nostra regione; edifici pubblici, come scuole, municipi, ospedali, ma an-



Un momento del convegno tenutosi qualche giorno fa all'Unical

che tante private abitazioni di cittadini che hanno aderito alla richiesta di misurare nelle proprie case.

«La trasmissione di questi dati all'Isin - si legge in una nota - rappresenta qualcosa di storico per la Calabria; fino al 2010, infatti, ossia prima che l'Arpacal iniziasse a misurare la presenza di questo gas radioattivo lanciando una campagna a tappeto, comune per comune, ed ancora in corso di svolgimento, la nostra regione non aveva una quantità considerata importante di dati riferiti alla presenza di radon, al punto tale che nella comunità scientifica nazionale era cresciuto il dubbio che la Calabria fosse "radon free". Le misure puntuali dell'Arpacal, anno dopo anno, supportate dalle conoscenze geologiche, che in sostanza descrivono la Calabria come "un pezzo di Alpi della Liguria, e quindi a contenuto prevalentemente granitico, che in epoche geologicamente remote si è staccato per giungere sino alla posizione che occupa ora nel Mediterraneo", hanno inserito la nostra regione nell'elenco dei territori da monitorare costantemente. Anche perché, ormai è noto, gli effetti che il radon produce sulla salute dell'uomo sono evidenti».

Il radon è un gas radioattivo di origine naturale, privo di odore, colore, sapore che in ambienti chiusi può raggiungere concentrazioni pericolose per la salute. In assenza di eventi incidentali, rappresenta la principale fonte di esposizione alla radioattività per la popolazione. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, attraverso l'International Agency for Research on Cancer (Iarc) ha valutato la cancerogenicità del radon fin dal 1988 e lo ha inserito nel Gruppo 1, come certamente cancerogeno. Stime consolidate a livello mondiale attribuiscono al radon la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di tabacco con un rischio proporzionale alla concentrazione.